Anno V. TORINO, Martedì 24 OTTOBRE 1871 Num. 295.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'associazione. Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 21 — 11 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50 — Svizzera » [illegible]

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. — Francia L. 40 — [illegible] — Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » [illegible] — Germania » [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza S. Pietro. — Provincia: [illegible] postali affrancati. — Fuori Stato: [illegible] postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dove essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve. Il obbrecio.) Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 24 OTTOBRE 1871.

## ITALIA

### La requisitoria
*del Procuratore Gen. di Palermo.*

Ieri abbiamo riferito le risultanze della requisitoria del Procuratore Generale di Palermo comm. Taiani contro l'ex-questore Albanese.

Nel leggere quei fatti ognuno avrà provato un profondo senso d'orrore.

Un questore che dà mandato a scherani di uccidere cittadini suoi nemici, un questore che intercetta l'opera della giustizia, che fa scomparire gli atti processuali, che fa uccidere (*toglier di mezzo*) i testimoni compromettenti, più che un funzionario dei tempi presenti, ben ci pare uno dei più feroci discendenti del famoso *Vecchio della montagna.*

Egli è pertanto non senza meraviglia che assistiamo allo spettacolo di molti giornali di parte moderata, che invece di rivolgere i loro strali contro l'Albanese, nulla trovano di meglio che d'incolpare sapete chi? niente meno che il Procuratore Generale di Palermo perchè permise che si pubblicasse la sua requisitoria.

Ben sappiamo che il codice di procedura vieta la pubblicazione degli atti di istruttoria, ma nelle terribili circostanze in cui versa la Sicilia non è forse stato assai meglio il passare oltre ad una prescrizione regolamentare, piuttostochè andassero impuniti i rei?

Questa ci pare la questione, poichè se il Procuratore Generale di Palermo non metteva dalla sua parte, colla opportunissima pubblicazione, la pubblica opinione, non vi era egli pericolo che anche questo procedimento fosse, come tanti altri, dimenticato negli archivi della giustizia? Non vi era forse pericolo che fosse sorpresa la buona fede del Guardasigilli e traslocato il comm. Taiani prima che la punizione dei rei fosse assicurata? Non v'era forse a temersi, con tante persone compromesse, con le fiere ire che agitano cittadini e funzionari in Palermo, che anche quelle carte fossero sottratte, che le prove scomparissero, ed anzi argomentando dal passato non era egli pericolo imminente che un pugnale s'incaricasse di far tacere per sempre il troppo coraggioso funzionario?

In tali emergenze il commend. Taiani obbedì alla suprema necessità delle circostanze chiamando tutta la nazione a parte di questo processo — forse trasgredì la lettera del regolamento — ma esso assicurò l'azione della giustizia in una regione d'Italia ove pur troppo i frequentissimi omicidi vanno impuniti.

E qui pur giova avvertire che la disposizione che vieta la pubblicità degli atti di procedura è in genere di utilità molto dubbia, e reca invece gravissimi danni, cosicchè molti dei più eminenti pensatori la vorrebbero proscritta dalle nostre leggi.

E valga il vero, in Inghilterra e negli altri paesi liberi tutti gli atti contro gli inquisiti sono pubblici — la giustizia vi guadagna in celerità e sicurezza, e gli imputati trovano nella pubblicità le loro più efficaci guarentigie, poichè è solo nella eccessiva sollecitudine di ottenere la punizione dei colpevoli che trova la sua radice la imposta segretezza dell'istruttoria.

L'Albanese non ha dunque a lamentarsi di questa pubblicazione che lo pone in grado di preparare in tempo gli elementi di sua difesa — ed il comm. Taiani, affrontando la pubblicità, diede prova di profondissima convinzione della reità degl'inquisiti, esponendosi evidentemente, in caso della loro assoluzione, alle più gravi conseguenze, di cui le minime sarebbero la perdita dell'alto grado che occupa e la riprovazione universale.

Noi volemmo queste cose osservare, poichè ci sembra che un pubblico funzionario che con tanto suo rischio cerca di assicurare la distruzione dei gravissimi mali che affliggono la Sicilia, meriti non biasimo, ma altissima lode ed incoraggiamento, se debba pure andar di mezzo qualche riputazione malamente usurpata da alcuni uomini politici.

### SITUAZIONE
della Società ferrovie Romane.

Crediamo fare cosa grata ed utile ad un tempo ai nostri lettori, ed anche al pubblico in genere, dando un cenno sommario, ma giusto, esatto e coscienzioso sulla situazione della Società delle ferrovie Romane, quale risulta dalla relazione del bilancio presentata dal Consiglio d'amministrazione all'ultima assemblea degli azionisti tenuta il 21 settembre p. p. in Firenze, e vi aggiungeremo alcuni nostri imparziali apprezzamenti.

La Società delle ferrovie Romane nacque dalla fusione di quattro distinte Società ferroviarie dell'Italia centrale, cioè Società generale delle ferrovie Romane, Società delle ferrovie Livornesi, Centrale Toscana e Maremmana, creata colla legge del 14 maggio 1865. Il capitale sociale è composto di N. 315 mila azioni emesse, di cui N. 80,000 azioni Livornesi a L. 420 caduna garantite dal Governo, ed il resto in azioni da L. 500 valore nominale. Di più si emisero parecchie serie obbligazioni, di cui in appresso.

La detta Società possiede ed esercita ora kil. 1487, ed ha in costruzione altri 180 kil. di cui parte già terminati, e parte saranno ben presto condotti a termine. In forza della legge suddetta 14 maggio 1865 la Società riceve un sussidio chilometrico di L. 13,250, oltre al prodotto delle sue linee calcolato al minimo di L. 12,500 per chilometro, ed ogni eccedenza di prodotto deve essere divisa per metà caduno fra il Governo e la Società medesima.

Nell'anno 1870 il prodotto chilometrico brutto fu di L. 12,281, e quindi non avendo oltrepassato il prodotto minimo calcolato di lire 12,500 per chilometro andò tutto a favore della Società: il prodotto totale fu di lire 18,372,738, e dedotte le spese totali di esercizio in L. 11,680,444, rimase un prodotto netto di L. 6,692,294.

La spesa chilometrica di esercizio è di lire 7807, che non può a meno di ravvisarsi modica.

Oltre al sussidio governativo suddetto di lire 13,250 per chilometro, la Società riceve una somma annua fissa dalla Società delle ferrovie meridionali di lire 3,557,000 pella cessione fattale del tronco Bologna-Ancona colla diramazione da Castelbolognese a Ravenna, che, ben inteso, più non sono compresi nei chilometri 1487 sovra menzionati.

Nell'anno 1870 la Società delle Romane ebbe a realizzare un prodotto brutto totale di L. 40,783,707 come dall'allegato N. 13 del bilancio sociale.

Da tale somma dedotte le spese di esercizio ed altre straordinarie, eseguite sulla rete ferroviaria, e la somma di L. 24 milioni per servizio interessi ed ammortamento alle 80 m. azioni livornesi, garantite, ed alle obbligazioni tutte in circolazione, non che sui buoni del Tesoro, pelle somme anticipate dal Governo, rimarrebbe un utile netto dell'esercizio di L. 3,396,807 che avvece di essere divise fra gli azionisti, furono saggiamente destinate a migliorare e riformare in parte il corpo stradale delle ferrovie ed il materiale mobile alquanto logoro, ed insufficiente ai bisogni.

La Società avrebbe ora eseguita la convenzione stabilita col Governo il 30 settembre 1868, approvata colla legge 28 agosto 1870, e fatto fronte a tutti i pagamenti ivi contemplati venuti a scadenza coi mezzi forniti gli dal Governo ai termini della stessa convenzione, e perciò avrebbe liberata la sua posizione dall'ingente debito galleggiante che la minacciava, e sarebbesi posto in una condizione normale e regolare e parimente la sua unità finanziaria ed amministrativa sarebbesi compiuta totalmente pello scioglimento avvenuto dei due Comitati direttivi, sedenti l'uno a Roma e l'altro a Parigi, che intralciavano alquanto la regolare e perfetta amministrazione della cosa sociale.

L'avvenire della Società delle Romane sarebbe ora totalmente assicurato, sia in quanto ed in grado maggiore, alle diverse obbligazioni emesse, sia anche riguardo al capitale sociale in azioni, e la dimostrazione è affatto chiara e convincente.

Dopo il felice e desiderato avvenimento del trasporto della capitale d'Italia a Roma, la rete stradale delle Romane ha senza dubbio guadagnato e guadagnerà enormemente nel prodotto brutto del suo esercizio.

Roma è posta nel centro della sua rete ferroviaria che da quattro lati vi approda: nessuna altra Società ferroviaria accede a Roma all'infuori di quella delle Romane. Questo è un esempio unico, perchè tutte le altre capitali d'Europa sono servite da diverse Società ferroviarie ad un tempo.

Se il prodotto brutto chilometrico delle ferrovie Romane fu nell'anno 1870, anno di crisi e di guerre, e quando la capitale non era ancora a Roma, di L. 12,281, si può senza alcuna esagerazione presumere ed affermare che tale prodotto ascenderà a L. 17 o 18 mila fra non molto ed anche più, e diffatti vediamo che già dopo il 1° luglio corrente anno, in cui si attivò il trasporto della capitale, il prodotto rialzò rapidamente, e continuerà a rialzare. Al prodotto suddetto, aggiungendo la sovvenzione chilometrica governativa di lire 13,250, ed anche diffalcata la metà dell'eccedenza a favore del Governo sopra le L. 12,500 di prodotto chilometrico brutto, come sopra si è detto, si forma un somma di L. 28 a 29 m. di prodotto chilometrico totale.

Da questa somma detraendo L. 8 o 9 mila per chilometro per spese di esercizio ed altre ordinarie o straordinarie, rimane pur sempre un prodotto netto chilometrico di L. 19 o 20 mila; il che sopra i 1617 chilometri, a cui ascenderà presumibilmente l'esercizio delle ferrovie Romane, dà un prodotto di circa L. 32 milioni, ed aggiuntovi il canone annuo che si paga dalla Società delle Meridionali di lire 3,557,000, si avrà un prodotto complessivo di L. 35 milioni per lo meno.

Il carico totale pel servizio degl'interessi e dell'ammortamento delle azioni sociali garantite, e delle obbligazioni diverse, non che per l'interesse sui buoni del Tesoro al Governo, ascende a L. 24 milioni annui, ma si calcoli anche di 25 o 26 milioni per l'ammortamento non ancora cominciato sopra un nucleo di obbligazioni e per l'interesse eventuale delle 260 mila obbligazioni depositate a mani del Governo e non ancora emesse, si avrà pur sempre una residua somma di L. 8 o 9 milioni circa a favore delle azioni sociali non garantite in numero di 230 mila. — Si noti però che coll'emissione delle suddette obbligazioni, saldandosi il debito verso il Governo, viene a cessare il servizio interessi sui buoni del Tesoro, di cui ora si tiene già conto.

Se la Società avrà il coraggio e la previdenza, come dichiara il Consiglio d'Amministrazione essere disposto di fare, nella sua Relazione suddetta, di erogare cioè per uno o due anni ancora il suo prodotto netto al miglioramento ed alla riforma della sua rete ferroviaria, e del suo materiale mobile, l'avvenire delle azioni sociali sarà ben presto fermamente e splendidamente assicurato.

Queste non sono illusioni, ma ben calcolate previsioni.

**Lugo.** — Giovedì scorso nella via nuova di Sant'Andrea, il signor Camillo Berardi venne aggredito da quattro sconosciuti, due dei quali colla faccia bendata. Domandarono con minaccie 15 mila franchi, e lo tennero in ostaggio per otto lunghe ore, finchè il fattore fu di ritorno con milletrecento franchi, che quei signori accettarono brontolando, e finalmente lasciarono in libertà la loro vittima. (*Monitore di Bologna*).

**Imola,** 21. — Scrivono al *Monitore di Bologna* che giovedì a sera accadde ad Imola un brutto fatto il quale impressionò assai vivamente gli animi già avvezzi ad una lunga quiete in fatto di pubblica sicurezza.

Il senatore Scarabelli venne fermato mentre si restituiva a casa dalla campagna, da 4 o 5 malfattori i quali dopo una lunga contestazione si contentarono di spogliarlo di quanto portava di qualche valore sulla persona, per una somma di circa 300 lire.

Contemporaneamente dalla parte opposta della città giungeva pure dalla campagna il conte F. Codronchi. Arrivato col biroccino ad un certo punto si accorse di persone che evidentemente si preparavano ad aggredirlo. Rallentò il passo e preparò una rivoltella. Non si era ingannato, chè dopo pochi momenti uno degli appostati fece per fermare il cavallo, ma il Codronchi animosamente fece fuoco di due colpi e insieme sferzò l'ottimo cavallo che partì come una freccia rendendo vano il disegno dei malfattori che si contentarono di sparare dietro al fuggente parecchie fucilate: per buona sorte i proiettili andarono tutti a colpire nel veicolo rimanendo illeso il conte Codronchi.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 485) del 2 settembre, che approva alcune norme sui sifliconi.

2. **Un regio decreto** (n. 481) del 1° ottobre del seguente tenore:

Dal fondo per le spese impreviste, inscritto al capitolo 215 dello stato di prima previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1871, approvato colla legge 31 dicembre 1870, n. 6161, sono prelevate lire centomila (L. 100,000) ed inscritte al capitolo 98 (*Porto di Napoli di 1ª classe — Prolungamento del molo militare* — Spesa ripartita) dello stato di prima previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

## CRONACA CITTADINA

**Beneficenza.** — Il risultato dell'incanto fatto nell'Esposizione campionaria, la domenica scorsa, dei doni fatti dai signori espositori a favore dei danneggiati dall'incendio di S. Salvario, ascese alla somma di lire 285 95.

*Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 22 ottobre 1871.*

Gallino Angela, d'anni 72, di Canale, contadina — Valentini Maddalena nata Minetti, id. 19, di Chiomonte Susa — Bella Gio. Battista, id. 63, di Pinerolo — Più 4 minori d'anni 7.

*Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 23 ottobre 1871*

Maschi 14, femmine 6 — Totale 20.

*Bollettino astronomico.*

(*Tempo medio di Roma*). — 25 ottobre 1871. Nascere del **Sole**, ore 6 49 — Passaggio al meridiano, ore 12 3 — Tramonto ore 5 17.

(24) (V. Num. 291)

## APPENDICE

### UN MATRIMONIO SOTTO IL CANNONE

Racconto del secolo XVII.

XX. (*Seguito*).

— Salvarmi! Esclamò la marchesa. Da chi? Dal Cardinale?...

E siccome egli accennava vivamente di sì col capo:

— Oh sentiamo in che modo? Interrogò essa fra curiosa e soddisfatta.

La sua perversa natura le aveva fatto nascere tosto il pensiero che, improvvisamente Gastone avesse pure accolti contro colui ch'ella accusava, quei propositi di sangue che all'efferato di lei animo erano così famigliari; e sperò un istante d'avere in quel forte e ardimentoso giovane un nuovo stromento a saziare l'odio suo contro il potente ministro. Ma l'onesto moschettiere non tardò a disingannarla.

— Per noi tutti, francesi, Richelieu dev'essere sacro: diss'egli. Che il Cardinale abbia dei gravi torti contro parecchi individui, che contro la nobiltà di Francia abbia usato barbaramente, non io lo negherò.... Io stesso mi trovo ora dal fatto suo offeso in quanto ho di più caro, e se altro egli non fosse che un gentiluomo mio pari, non tarderei a fargli pagare la sua colpa col sangue. Ma in lui s'incarnano ora i grandi interessi della monarchia, e la sacra causa della patria, ed empia opera sarebbe il pur pensare a fargli danno.

Anna Matilde guardava il suo amante con aspetto tra di oltraggiosa compassione, tra di amara ironia.

— Di modo che, diss'ella, è dovere — sacrosanto dovere — di ogni buon francese lasciarsi da quell'empio maltrattare, calpestare, togliere vita ed onore, senza pur commuoversi e dirgliene anzi grazie?

— Matilde! Matilde! che vuoi tu tentare contro di lui?.... Il tuo zio è venuto qui non per vederti soltanto.... Tu mediti qualche trama!

— No, no: rispose risolutamente la donna. Ti ho già detto una volta di no... E quando parlo sai che debbo essere creduta: ma dimmi tu, piuttosto, il mezzo che hai pensato a mia salute.

— Ti traggo di qua celatamente, ti conduco di fretta nel mio castello, dove niuno ti risaprà nascosta, dove niuno penserà venirti a cercare, e dove se venissero, guai a loro.

La marchesa scosse il capo sorridendo mestamente:

— Povero Gastone! E tu credi che ciò basterebbe? Saremmo ed io e tu perduti. Il Cardinale non tarderebbe a saper tutto. Non ti ho detto che sono circondata dalle sue spie? E in qualunque luogo io mi riparassi, vi fosse pure qualunque affetto o devozione a difendermi, non sai tu che è tanto potente quell'uomo da venirmi a riprendere?... E contro te soprattutto vorrebbe sfogare il suo sdegno.... E tu sai che quando vuole la morte di qualcheduno, non gli mancano nè mezzi, nè pretesti.... Ah no, no: lascia che io, io sola mi adoperi per la mia liberazione.

Siccome vide un lampo di viva curiosità, non scevra ancora da sospetto negli occhi di Ligny, s'affrettò a soggiungere:

— E la Francia non sarà privata della sua salvezza, siccome tu credi che sia il Cardinale.

Vedendo che gli era impossibile penetrare in alcun modo il segreto della donna, Gastone parlò d'altro, non però senza che nell'animo gli restasse una preoccupazione di ciò.

Anna Matilde, che desiderava essa pure volgere ad altri argomenti il discorso e le idee dell'amante, fece un'uscita, che per poco non ritornò a scombuiare colla tempesta della gelosia l'ancora agitato lago del cuore di Gastone.

Abbiamo visto come, cadutale dal seno la rosa di color sanguigno che soleva tenervi appuntata, e Ligny avendola per terra raccolta, avesse la medesima ridesto nel moschettiere i sospetti che primamente avevano in lui eccitati le chiacchere di Chavannes nella bottega di Pomaret. Quella rosa, Gastone aveva allora spiegazzata colle mani convulse, mentre entrava sollecito nelle stanze della donna, dove il dialogo fra loro e i successivi incidenti che erano stati avevano quella lieve circostanza fatta dimenticare sì dall'uno che dall'altro degli amanti. Ora, Matilde, vedutasi senza quell'abituale ornamento al petto, richiese con amorevole sorriso Gastone che volesse prendere uno di quei suoi fiori favoriti che stava in un bel mazzo entro un vaso di porcellana sopra una mensola di marmo e porgerlo a lei. Ligny si alzò da sedere, andò a staccar la rosa dal mazzo e la recò lentamente, guardandola fiso, come se vi volesse leggere in mezzo alle foglie chi sa che segreto, alla donna che l'aspettava con mossa leggiadra e gaia. Quando gliene l'ebbe data, con un sorriso che ognuno avrebbe conosciuto forzato ed una leggerezza ed indifferenza che il più inesperto avrebbe detto d'accatto, disse alla marchesa:

— Sapete voi che in questo vostro gusto delle rose avete un'emula, o, per dir meglio, un'imitatrice?

Anna Matilde guardò tranquillamente il suo amante impacciato: capì subito che era un altro argomento di gelosia e sospetto che spuntava all'orizzonte, e si preparò con tutto sangue freddo a combatterlo colle sue solite armi: la franchezza e la menzogna.

— E chi mai? Domandò.

— Chi, non so bene. — Il nome non fu pronunziato: ma un gentiluomo — un moschettiere del Cardinale — parlava questa mattina d'una dama di molta sua intimità, della quale diceva la foggia di abbigliarsi uguale precisamente alla vostra.

— È strana: disse con calma meravigliosa la marchesa. E si potrebbe sapere chi è questo gentiluomo?

Gastone affondò negli occhi limpidi della donna uno sguardo che credeva, — l'ingenuo! — doverle penetrare sino all'anima e pronunziò, non senza pesare sulle sillabe:

— Il duca di Chavannes.

Non la menoma ombra passò nella limpidezza di quelle azzurre pupille, non un menomo moto scosse un muscolo di quella faccia sorridente, ingenua, quasi infantile.

— Ah ah! esclamò essa allegramente, quel matto, insopportabile chiaccherone e ridicolo millantatore di un duca.

Gastone corrugò le sopracciglia:

— Lo conoscete?

Ed ella, sempre più gaia:

Nascere della **Luna** 4 31 sera.
Passaggio al meridiano, ore 10 24 sera.
Tramonte, ore 8 16 matt.
Giorno della Luna 12.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**
*fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.*
23 ottobre 1871.

| Ora | Altezza barom. in mill. a 0° | Temperat. esterna al nord in gr. cent. | Tensione del vapore in mill. | Umidità relativa in centes. | Declinazione magnetica | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 ant. | 742,4 | + 11 8 | 7,2 | 78 | | N d. | c. p. s. |
| 9 ant. | 742,4 | + 11,9 | 6,7 | 64 | | NE d. | copert. |
| 12 m. | 741 8 | + 11,6 | 7,3 | 73 | | calma | copert. |
| 3 pom. | 740 5 | + 11,1 | 7,4 | 75 | | S d. | copert. |
| 6 pom. | 740,3 | + 11 8 | 6,9 | 66 | | NE d. | copert. |
| 9 pom. | 740,9 | + 11,7 | 6,8 | 66 | | N d. | copert. |

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali } minima + 10 8 } massima + 12 8
Acqua caduta mill. 2,0.
Minima della notte del 24 + 8,9.

## L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE DI TORINO

—0—

(*Continuaz., vedi num.* 270, 271, 274, 275, 277, 280, 281, 282, 284, 285 e 288)

XII.

La grande e bella industria della filatura e torcitura della seta è stata degnamente rappresentata all'Esposizione; però dire di ciascun espositore particolarmente, e confrontarne i meriti relativi, sarebbe opera troppo difficile e per avventura potrebbe anche riescire noiosa; ci basti dunque l'osservare che anche qui il progresso, massime nelle nostre provincie, è notevole; i filanti e torcitori compresero che il lavorar la seta è un'arte alla quale non è di troppo impiegare tutta l'attenzione e tutto lo studio; chè quanto più si ottiene egualglianza e nitidezza di filo, tanto è maggiore il profitto; epperciò la filatura cessò di essere una specie di accessorio di una coltivazione agricola, ovvero una speculazione abbandonata ciecamente in mano ad un agente più o meno avveduto, per diventare invece una vera industria, in cui vediamo molti consecrare tutte le loro cure; e così non ostante i progressi altrove ottenuti, la lavorazione della seta in Piemonte seppe mantenersi quell'alto grado di riputazione a cui è giunta fin dal medio evo.

Interessante ed importantissima si è l'esposizione fatta dall'ing. Susani del suo metodo per la fabbricazione del seme bachi; questa semente detta della Cascina Pasteur diede ottimi risultati ed accenna al modo più sicuro per risparmiare buona parte dei 20 o 30 milioni che or si mandano al Giappone per il seme bachi; il seme bachi della Cascina Pasteur non ebbe che una menzione onorevole! gran piaga di tutte le esposizioni si è sempre il conferimento delle onorificenze, perchè se nei giudici del merito vi sono persone intelligenti, giuste e laboriose — vi si immischiano pur sempre gli inetti, gli invidiosi, i capi delle diverse consorterie da cui sono travagliate le diverse categorie di industriali. Ciò diciamo non tanto a proposito del seme della Cascina Pasteur, quanto in genere, avendo rilevato molte disuguaglianze di trattamento nella distribuzione degli attestati alla presente Esposizione.

La manifattura di Pont, uno dei più antichi e più considerevoli stabilimenti industriali del Piemonte, non solo sa tenere il grado acquistato, ma ogni anno aumenta la quantità, e migliora la qualità dei suoi prodotti; fila essa stessa i cotoni e li riduce in bellissimi *calicots, madapolams*, percalli lucidi, mantilerie; bordati, ecc.; tutti questi prodotti sono eccellenti di qualità, ben lavorati, e per il prezzo vincono la concorrenza straniera.

Dall'industre Vicenza il signor Giuseppe Roi ci manda bellissimi saggi di tele di canapa e di lino.

La fabbricazione di embrelli, paracqua e ventagli è diventata da alcuni anni in qua una specialità dell'industria torinese e dà luogo ad affari importantissimi; soli ad esporre però furono i fratelli Righini, che si fanno ammirare per il buon gusto e l'eleganza dei loro ombrellini e per la solida fabbricazione dei paracqua.

I signori Cremonesi e Varesi portarono ad alto grado la fabbricazione degli scialli correnti in lana; i colori, il disegno e la tessitura nulla lasciano a desiderare, cosicchè anche qui la industria nazionale supplisce alla straniera.

A proposito della fabbricazione degli scialli sarà sentito con profondo rammarico che una manifattura di tal genere (e crediamo sia appunto quella dei signori Cremonesi e Varesi), intendeva alcuni anni or sono stabilirsi da noi, ma che per le solite lungaggini burocratiche municipali, fu respinta al di là del Ticino. — Serva almeno l'esempio e la dura lezione per l'avvenire.

I signori Reda e figli di Valmosso sono dei pochi industriali del Circondario biellese che concorsero alla nostra Esposizione mandandovi un copioso e lodevole assortimento di pannilana operati a vari disegni.

Brun P. e figlio ci fecero pur conoscere i loro pannilana lisci; essi sono ben tessuti, ed i colori ne paiono molto solidi.

I fratelli Tensi portarono al più alto grado di perfezione la fabbricazione delle stoffe in crine, aloe, seta e simili per vetture; i colori sono brillanti e ben combinati, la tessitura è perfetta, sicchè da questo lato nulla abbiamo ad invidiare ai prodotti stranieri; un altro importante ramo di fabbricazione introdussero questi eccellenti industriali, vogliamo parlare dei guanti di lana per inverno, di cui formano la stoffa che quindi tagliano e riducono in guanti. Nelle maglie altresì i signori Tensi lavorano perfettamente, cosicchè il loro stabilimento è uno dei principali della città.

Parlando di maglie dobbiamo riparare ad un'ommissione, non avendo noi a suo luogo parlato della esposizione del sig. Matteo Torin, uno dei più antichi, considerevoli e migliori fabbricanti di tal genere.

I fratelli Assetto rappresentano degnamente l'industria dei tessuti di Chieri in cui portarono notevoli progressi; le loro stoffe per pantaloni sono molto pregevoli per varietà e buon gusto di disegno, ed assieme alle tele russe di lino si distinguono per regolarità di lavoro.

Degli industriali che usano la forza del canale della Ceronda i soli che abbiano concorso all'esposizione sono i signori Abrate e comp. Le stoffe da essi esposte sono irreprensibili per ogni riguardo; la perfezione del tessuto e del colore e la nettezza del disegno è tale che alcuna volta si può credere di avere dinnanzi a sè stoffe di seta invece che di puro cotone, del valore di pochi centesimi al metro. I signori Abrate e comp. inoltre presentarono saggi di coperte per letto adorne di bellissimi disegni; il miglior elogio che possiamo fare di questa fabbrica si è che la sua produzione è sempre di gran lunga inferiore alla richiesta.

Prima di lasciare questa sala facciamo un meritato elogio ai broccati ed alle passamanterie ornamentali del signor Ghidini Guglielmo, uno fra i pochi nostri fabbricanti di seterie che concorsero all'Esposizione.

Le spazzette della rinomata ditta Vedova Maria Fino si raccomandano sia per la loro solida fabbricazione, sia per l'eleganza e finitezza di lavoro.

Il signor Baroncini Carlo di Milano merita il primo posto per la sua mantileria damascata che può star a paro delle più belle produzioni similari dell'estero; il Baroncini espose pure tela finissima per lenzuoli dell'altezza di metri 3 che è un vero capolavoro.

Rimpetto al Baroncini stava la mostra dei signori Gio Melano e figli di Poirino, una delle più considerevoli case industriali dell'Italia; tutta Poirino si può dire lavora per i signori Melano che ne sono la provvidenza; le telerie, i bordati, le mantilerie, le tele russe sono prodotte dalla loro fabbrica e dalle centinaia di telai da essi occupati, su così larga scala che occupano uno dei primi posti in Italia; noi auguriamo al paese di possedere molti uomini che abbiano la rara intelligenza ed attività dei signori Melano.

Di questi uomini attivi ed intelligenti ci offre un nuovo nucleo la ditta Rey fratelli che non contenti di occupare un primissimo posto nel commercio d'importazione, diedero pure un grande sviluppo alla loro fabbricazione di tappeti e di bordati d'ogni qualità; anche questa adunque è una delle case più benemerite del nostro svolgimento economico.

Il Sartoris Michele (Netro e Torino) presentò una copiosa e lodevole serie di istromenti da taglio sia per uso domestico che per l'agricoltura e le diverse arti; notiamo fra gli altri oggetti esposti alcuni *emporte-pièce* per buste da lettere, utensili questi di difficilissima esecuzione che solo pochi anni fa si dovevano importare dall'Inghilterra; il Sartoris li ha imitati a perfezione.

I signori fratelli Sella, di Masserano, esposero una collezione di rasoi, temperini, coltelli di perfetta brunitura, di buona forma e montati con tanta eleganza da eguagliare i migliori prodotti delle coltellerie straniere.

Facciamo ancor un elogio ai mobili lavorati dal signor Ignazio Gandiglio e dal sig. Fava; l'esecuzione ne è perfetta, e quasi sempre buono il disegno.

Special menzione merita il signor Quartara Giuseppe (Torino, via Saluzzo), che non solo è ottimo costruttore di mobili, ma ha dato nuovo impulso nella sua officina ad una specialità parigina: noi vogliamo parlare della sua bella collezione di cofanetti in legni preziosi, elegantemente intarsiati in ottone e madreperla; è questo un nuovo ramo d'industria, piccolo, se vuolsi, ma siccome di varie piccole sorgenti si formano i grandi fiumi, noi lo salutiamo con piacere, certi che se ciascuno nella sua larga o limitata sfera fa il possibile per portare avanti l'arte sua, per importar qui le industrie straniere, non può mancare uno splendido avvenire alla nostra città, per cui facciamo i nostri più fervidi voti.

### I FREDDI E LE BURRASCHE DEI GIORNI PASSATI.

*Preg. sig. direttore,*

Sono già tre giorni che l'apparato di declinazione magnetica del nostro Osservatorio persiste irregolare ed agitato. Le maggiori perturbazioni sono avvenute la sera del 17, e ieri sera, 19, dalle ore 6 sin oltre a mezzanotte.

Codesti insoliti movimenti dell'ago calamitato, sono sempre presagio sicuro dell'appressimarsi o di qualche apparizione aurorale, ovvero di sconvolgimenti atmosferici, i quali talvolta si avverano a distanze grandissime. Or questa volta ha avuto luogo l'una cosa e l'altra.

Diffatti la perturbazione magnetica del 17 non fu che un'eco dell'aurora polare vista in quella stessa sera nel golfo di Botnia ad Hernoesand (Svezia). Dell'altra perturbazione di ieri sera io non so ancora nulla.

Noi stemmo alla vedetta fino ad un'ora antimeridiana di stamane, ma il cielo sempre ingombro da nubi oscurissime non ci permise alcuna osservazione. Solamente la regione Nord del cielo, dalle 7 a mezzanotte circa, ci apparve tinta di un color biancastro così distinto, che ne rimasero sorprese anche persone estranee al fenomeno, nonostante il grave ostacolo delle nuvole.

Il fenomeno aurorale del 17 andò congiunto, come d'ordinario, ad una burrasca, la quale, penetrata sino dal 16 all'ovest del continente europeo, si avanzò nei due giorni seguenti nel mar Baltico e nella Russia da un lato, e nei Paesi Bassi e nella Francia dall'altro. Alle Alpi essa arrivò assai indebolita, ed in Piemonte, come tutto altrove in Italia, non si ebbe che cielo coperto, aria più umida, temperatura più mite e nulla più.

Queste leggiere perturbazioni atmosferiche sogliono essere l'annunzio di altre più gravi che si succedono a non grande intervallo. Esse derivano dalle correnti di aria caldo-umida, le quali, partendo dall'equatore, si dirigono attraverso l'Oceano Atlantico al Nord-ovest di Europa, che raggiungono alla latitudine dell'arcipelago britannico e del mare del Nord, donde poi si internano nel Continente, ripiegando verso Est e verso il Sud-est.

Intanto la burrasca anzidetta ha mitigato, almeno in parte, gli effetti della rigida corrente atmosferica che dalle regioni polari si è nei giorni passati avanzata verso il sud, ed ha invaso gran parte d'Europa, richiamatavi dall'impetuosissima ondata d'aria calda che in sul cominciar del mese imperversò sulle nostre contrade e tutto altrove. Siffatta corrente polare ha arrecato in tutti i luoghi del suo passaggio un forte abbassamento di temperatura, e quindi una condensazione di vapore, per cui la neve è caduta sulle Alpi e sugli Appennini, e la pioggia da noi, a Firenze, Roma, Palermo, e in gran parte del mezzodì d'Europa sino a Salonico, Durazzo e Costantinopoli. Venti furiosissimi e veri uragani accompagnarono codesto duplice movimento atmosferico, e con grande veemenza colpirono molte regioni, massime del mezzogiorno.

Di queste bufere e dei freddi che ne seguirono hanno parlato molti dei nostri giornali, facendone talora, secondo il consueto, le meraviglie come di cosa mai avvenuta. Da quanto ho detto ora ed in altre molte occasioni riesce evidente che tutto è naturale effetto del movimento che di continuo si genera nell'atmosfera che sovrasta all'Europa per causa dello scambio incessante delle due correnti che dalle regioni polari e dalle equatoriali si avanzano inverso le nostre latitudini.

Perchè si abbia un giusto concetto del freddo avvenuto nei giorni testè decorsi pongo qui appresso un elenco in cui si contengono le minime temperature osservate alle 8 antim. in diversi punti più importanti di Europa, dal 12 al 16 corrente, nei quali giorni si ebbe dovunque la maggiore diminuzione di calore. Questi valori io ho ricavati dal *Bullettino internazionale* dell'Osservatorio di Parigi che tutti i giorni viene trasmesso a questo Osservatorio:

*Svezia.* Haparanda 4° 0 — Hernœsand 5. 0 — Stocolma 0. 2.

*Norvegia.* Skudesnoy 6. 2 — Christiansund 5. 2.

*Inghilterra.* Scarbororg 6. 7 — Yarmuth 6. 1 — Nairn 0. 6.

*Russia.* Riga 0. 1 — Mosca 0. 0 — Pietroburgo 0. 8.

*Olanda, Belgio.* Lettalder 3. 8 — Groninga 4. 1 — Bruxelles 5. 8.

*Francia.* Parigi 2. 9 — Limoges 3. 0 — Lione 8. 0 — Cherbourg 8. 0.

*Svizzera.* Berna 1. 4.

*Austria.* Vienna 5. 8

*Spagna.* Madrid 11. 5 — Bilbao 11. 1.

*Portogallo.* Lisbona 17. 3.

*Italia.* Moncalieri 4. 7 — Livorno 10. 0 — Firenze 11. 0 — Napoli 8. 5 — Palermo 16. 9.

*Turchia.* Costantinopoli 14. 8.

Questo elenco fa rilevare che i paesi in cui il freddo è stato maggiore sono quelli posti più all'Oriente, cioè quelli appunto che più direttamente si trovarono sotto l'influsso della descritta corrente polare.

Mi creda, sig. direttore, con distinta stima

Dall'Osservatorio di Moncalieri
20 ottobre 1871.

*Dev.mo Servo*
P. F. Denza.

Contemporaneamente al comm. Nigra, ministro d'Italia presso il Governo francese, è pure giunto a Roma il conte Barbolani, nostro ministro a Costantinopoli. L'egregio diplomatico si è recato a visitare il ministro Visconti-Venosta.

—

Un telegramma particolare da Roma, 22, reca:

Un migliaio di appartenenti alla Società dei reduci, e molti operai sonosi recati in pellegrinaggio a Villa Gloria. Appiè dell'olivo ove morì Cairoli hanno parlato Asproni, Fabrizi e lo studente Coen. Al ritorno la dimostrazione si è sciolta in piazza del Popolo alle grida di Viva Garibaldi! Abbasso la Consorteria!

—

Dicesi che sia stato inviato alla Corte dei conti un regio decreto, col quale si estende ai genitori, ai fratelli ed alle sorelle degli impiegati che sono trasferiti a Roma, l'indennità di trasferta che finora era stata accordata solo alla moglie ed ai figli dell'impiegato.

—

È stato firmato il decreto reale d'approvazione della Banca Napoletana.

—

L'ambasciata austro-ungherese accreditata alla Corte d'Italia ha mandato a Vienna un rapporto col quale annunzia che il Governo italiano ha risposto all'invito di partecipare all'Esposizione mondiale del 1873 in una maniera la più cortese ed amichevole.

—

Il Re in udienza del 15 corrente ha firmato il decreto che stabilisce l'uniforme per gli ufficiali generali dell'esercito.

La tunica di questa uniforme è di panno *bleuté*, come quella per gli ufficiali di fanteria. I distintivi del grado in argento, sono apposti alle maniche in modo simile a quello stabilito per gli ufficiali predetti, con questa differenza, che al posto del galloncino sul paramano v'ha un ricamo quale finora formava il distintivo dei luogotenenti generali.

Uguale ricamo sopra una soprafascia scarlatta adorna il bavero, e così pure il berretto, che è di forma uguale a quello degli ufficiali di fanteria e sul quale ricorrono anche i galloncini distintivi del grado.

Le stellette al bavero sono d'oro.

Nella piccola tenuta sul bavero non v'ha il ricamo.

La cordella intrecciata, che finora portavasi da destra a sinistra, ora dovrà portarsi dalla spalla sinistra al lato destro del petto, come fu adottato per gli ufficiali di stato maggiore.

---

— Certamente!... E il bello si è che non dubito punto che quella donna di cui voleva parlare non sia io.

— Ah sì? susurrò Ligny con un fremito nella voce e nei nervi.

— Quel fatuo è uno dei più fidati del Cardinale; e già parecchie volte accompagnò qui il suo padrone. Mi ci ha vista e questo deve aver bastato perchè egli parli di me con espressioni da far credere chi sa quali attinenze fra noi, e fors'anche perchè egli ne abbia fabbricato chi sa qual favola da raccontare in confidenza a tutti quelli che incontra.

— Così tutto si spiega: disse Gastone, il quale non potè a meno di mandare un sospiro di sollievo. Il duca è l'uomo più impertinente e il più sfacciato mentitore che sia sulla terra; ma venga l'occasione, ed io gli dirò il fatto suo.

XXI.

Il marchese di Ligny si fermò al castello di La-Foncerie fino alla sera. Quando già erano cadute le ombre, e quasi spento del tutto il crepuscolo, uscì colle medesime precauzioni con cui entrava di solito, prese nel boschetto il suo cavallo, e lento s'avviò verso Amiens, la mente occupata da molti, e varii, e non lieti pensieri. Ad un punto della strada, e non era ancora di molto lontano dal castello, s'incontrò in una cavalcata di quattro uomini che camminava in direzione affatto opposta quella da lui tenuta. Un istintivo sospetto lo assalse; si tirò da una parte della strada e si fermò per lasciar passare quei quattro cavalieri, di cui, per l'angustia della strada, dovendogli passar molto presso, sperava poter riconoscere i tratti.

Ma quella cavalcata si fermò ancor essa; quei quattro si raccolsero anzi in gruppo e parvero consultarsi, poi uno di loro si staccò dagli altri e fattosi innanzi al moschettiere si piantò a pochi passi da lui e gli gridò:

— Chi viva?

Gastone notò che quel cavaliere teneva in mano una pistola: impugnò ancor egli le sue e con voce franca e sonora rispose:

— Francia!... Moschettieri!...

— Del Cardinale?

— Del Re! gridò più forte Ligny.

Il cavaliere che aveva interrogato ritornò presso i suoi compagni; ma questi avevano udito le parole scambiate, ed uno di essi aveva riconosciuto la voce di chi aveva risposto.

— È il marchese di Ligny: aveva detto curvandosi all'orecchio del personaggio che pareva il più eminente in quella comitiva.

— Probabilmente viene di colà? Aveva soggiunto questi. Interrogatelo.

— E se ci riconoscesse?

— Non importa. È un gentiluomo in cui si può aver fiducia.

Gastone insospettito di questi diportamenti, tenendo pronte ed inarcate le sue pistole, gridò alto alla sua volta:

— E voi altri chi viva?

Sulle prime, dei quattro che parevano ancora consultarsi, nessuno rispose.

— Rispondete e sollecitì: soggiunse Ligny con voce risoluta: od io vi mando ad informarmi dell'esser vostro due palle nella testa.

Uno dei due che avevano parlato piano fra di loro, si volse a colui che già era andato incontro a Ligny e gli disse alcune parole sottovoce.

— Francia! Gridò questi tornando verso Gastone. Moschettieri del Cardinale..... Un vostro superiore, capitano.

— Voi sapete il mio grado?

— Ed anche il nome, marchese di Ligny.

— Ed io non posso sapere i vostri?

— Un vostro superiore: continuò il cavaliere invece di rispondere, desidera parlarvi.

— Perchè?

— Affare di servizio!

— S'avanzi, e se lo riconoscerò veramente per mio superiore, sarò ai suoi ordini.

I due personaggi, che sembravano i principali, s'inoltrarono verso di lui: uno rimase indietro di pochi passi e l'altro spinse il suo cavallo precisamente a lato di quello di Gastone.

— Buona sera, marchese! disse salutando leggermente.

Benchè vestito da cavaliere, in colui Ligny riconobbe di subito il padre Giuseppe, che, siccome abbiamo già notato, avendo, al pari del Cardinale, militato da giovane, serbava ancora portamento e contegno da abile cavaliere.

— Il padre Giuseppe! esclamò il moschettiere del re, mentre il suo sguardo guizzava verso quell'altro individuo rimasto un po' più indietro, nel quale, benchè celato il viso dalla larga tesa del cappello, non tardava a riconoscere il Cardinale.

— Le Clerc du Tremblay: rispondeva il braccio destro di Richelieu, per far capire a Gastone che ora trovavasi innanzi, non il cappuccino, ma il gentiluomo e l'uomo d'armi.

Ligny s'inchinò con un segno d'assentimento.

— Siete voi che avete da comandarmi? diss'egli.

— No, comandarvi: ma pregarvi a nome di un alto personaggio...

— Che è quello? interruppe Gastone facendo un cenno verso la figura di Richelieu, che disegnavasi nell'ombra.

— Sì, pregarvi di rispondere ad alcune mie domande.

Il moschettiere tornò ad inchinarsi.

— Dite: e per quanto mi sarà possibile soddisfare ai desiderii di quel personaggio, risponderò.

— Voi venite dal castello La-Foncerie...

— Mi rincresce, ma, per prima, quella che mi fate è un'interrogazione a cui non posso rispondere.

— Non è una interrogazione: disse con qualche solennità di autorevolezza nell'accento il padre Giuseppe: è un'affermazione.

Ligny si tacque.

— Voi conoscete per bene quel castello.....

— Anche questa è un'affermazione?

— Sì.

— E se io la contestassi?

— Fareste opera non da cavaliere, perchè non direste il vero... Or dunque eccovi ciò di cui vi si richiede. Si desidera conoscer per bene quel castello...

— Chi?... Quel personaggio?

— Appunto.

— Oh che non lo conosce? Si lasciò scappare Ligny.

— È questo un porre in dubbio le mie parole? Esclamò il padre Giuseppe con una vivezza che pareva un principio di risentimento. È di grande e pressante interesse che conosciamo esattamente la giacitura ed ogni particolarità di quel luogo. Avendo avuto la fortuna d'incontrarvi, si è pensato che niuno meglio di voi ci potrebbe servire di guida: Vorreste farlo?

(*Continua*) Fulvio Accusi.

I pantaloni sono di panno bigio con doppia banda d'argento.

---

Siamo informati che alla fine sarebbe stato deciso l'itinerario per il treno internazionale da Parigi a Roma. Questo treno arrivato a Bologna si diramerebbe in due, e cioè un treno continuerebbe sulla linea di Falconara ed un altro sulla linea di Firenze. Il treno che prenderebbe la linea di Falconara, per una parte proseguirebbe a Roma e a Napoli per Foligno e per l'altra si spingerebbe a Napoli per Foggia. Il treno che verrebbe inoltrato sulla via di Firenze percorrerebbe l'aretina a Foligno verso Roma e Napoli.

La diramazione di Falconara-Foligno arriverebbe a Roma ad 1 ora e 5 minuti pom. e l'altro treno che passerebbe per Firenze giungerebbe a Roma alle 2 pom.

Per cui da Foligno a Roma vi sarebbero 2 diretti che si seguiterebbero ad un'ora d'intervallo, e da Bologna a Napoli due diretti egualmente che arriverebbero ad un'ora di distanza.

Questo sarebbe il piano del Governo; ma non crediamo che le Società ferroviarie siano disposte a seguirlo su questo terreno, imperciocchè sarebbe assurdo esigere sulla linea Foligno-Roma due treni ad un'ora di distanza oltre il diretto della sera.

E poi con questa curiosa determinazione si avrebbe per effetto di ottenere un cattivo servizio per il pubblico e si graverebbe il bilancio postale di due ambulanti, l'uno da Bologna per Falconara, l'altro da Bologna per Firenze, e non si ignora che la loro spesa annuale non è certo indifferente. (*Economista d'Italia*).

---

PASSAPORTI FRANCESI.

Il presidente della Repubblica si occupò attivamente in questi giorni della questione dei passaporti. Il 21 corrente tenne una lunga conferenza a questo proposito col generale Valentin e col signor Barthelemy Saint-Hilaire.

La *Liberté* crede sapere che la formalità del passaporto sarà mantenuta fin dopo lo stato d'assedio, per non essere soppressa che assai più tardi.

E questo s'intende del passaporto per l'estero. Quanto al passaporto per l'interno, lo stesso foglio credesi in grado di affermare che sarà quanto prima abolito.

---

L'AMNISTIA.

Il telegrafo ammette essere probabile che il Governo francese proponga all'Assemblea un'amnistia generale. A questo proposito il *Soir* scrive: « Le voci d'amnistia vanno decisamente prendendo una certa consistenza. Il Governo ne proporrà la legge relativa alla riapertura della Camera. In questa amnistia sarebbero compresi prima di tutto i ragazzi, quindi circa 12,000 individui che avrebbero solo preso parte secondaria alla rivolta, e sul conto dei quali vi sarebbero dei buoni precedenti.

« Condizione essenziale per essere amnistiati sarebbe quella, di non aver esercitato nella guardia nazionale alcuna sorta di comando. »

---

LA REGINA D'INGHILTERRA.

Le ultime notizie di Balmoral (Scozia) intorno allo stato di salute della Regina Vittoria sono relativamente piuttosto gravi; la Regina trovasi in tale condizione, che i paggi dovettero cessare il loro servizio presso S. M., ed è solo assistita dalle sue dame d'onore. In queste circostanze gli è più che probabile che la partenza della Regina per il Sud sarà ritardata d'un mese.

---

Leggiamo nella *Vigie* di Cherbourg:

Da un mese i paraggi dell'Arcipelago sono infestati da un pirata greco perfettamente armato da guerra che ha di già fatto man bassa su molti bastimenti mercantili. Il capitano Dobbins che comanda la cannoniera inglese *Growler* di stazione a Rodi, fa una guerra incessante al pirata, ma finora non ha potuto raggiungerlo. Il pirata che pesca assai poco si rifugia nelle baie ove la cannoniera non può seguirlo.

# CORRIERE DEL MATTINO

La Commissione generale del bilancio poneva termine il giorno 22 ai suoi lavori, lasciando alle sotto-commissioni di redigere le rispettive relazioni.

L'on. ministro delle finanze si recò in seno della Commissione e rese, colle sue dichiarazioni, più agevole il cómpito della Commissione. Fu poi risoluto che la relazione complessiva del 1871 affidata all'onorevole Maurogonato, debba essere presentata alla presidenza della Camera non più tardi del 31 di questo mese; le relazioni del bilancio di prima previsione del 1872, dovranno essere pronte non più tardi del 9 del prossimo novembre.

Fu calcolato inoltre, che tenendo conto delle correzioni o modificazioni che potranno occorrere come pure il tempo che prenderà la stampa di codeste relazioni, il lavoro non potrà essere definitivamente preparato per essere distribuito ai signori deputati che il 20 od il 21 di novembre, quindi la riconvocazione del Parlamento non potrà aver luogo che il 27 od il 28 dello stesso mese. Crediamo che il Governo siasi fermato su questa data (*Libertà di Roma*).

---

L'*Opinione* recando l'annunzio della inaugurazione della nuova sessione legislativa pel 27 corrente, come già ci ha fatto sapere il telegrafo, aggiunge:

« L'indugio nella promulgazione del decreto non proviene da altro che dal desiderio di lasciare alla Commissione generale del bilancio il modo di prendere quelle risoluzioni che le paressero più acconce ad accelerare la discussione dei bilanci. »

---

Leggesi nel *Tempo*:

« È in Roma il barone Bettino Ricasoli. Credesi che la sua presenza non sia estranea agli studi che in questo momento sta facendo il Ministero relativamente alla questione delle corporazioni religiose. »

---

Alcuni giornali hanno annunziato che il principe Doria, prefetto di palazzo, ed il generale De Sonnaz primo aiutante di campo di S. M., hanno dato le loro dimissioni. Questa notizia non ha fondamento.

Il principe Doria ed il generale De Sonnaz si sono semplicemente lagnati perchè il conte di Castellengo, nella sua qualità di ministro della real casa, ha emanato delle disposizioni che essi avrebbero desiderato di conoscere anticipatamente. Ma il desiderio espresso da S. M., la fiducia che egli ripone nelle loro rispettive funzioni, nel generale De Sonnaz, nel principe Doria e nel conte di Castellengo, che in questi ultimi due anni ha migliorato l'amministrazione interna della casa reale, porranno fine ad un lieve malumore nato più da una questione di forma che di sostanza. (*Libertà di Roma*).

---

Possiamo confermare la notizia già da noi data giorni sono che all'epoca dell'apertura del Parlamento si troverà in Roma, insieme con gli altri rappresentanti del Corpo diplomatico, il ministro di Francia accreditato presso il nostro Governo (*Libertà di Roma*).

---

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*:

La Camera di commercio e il sindaco di Nizza scrissero alla Camera di commercio di Cuneo intorno ad un progetto di una ferrovia da Cuneo a Nizza invocandone l'appoggio.

È probabile che sia la stessa proposta di cui il nostro Consiglio comunale deve questa sera occuparsi.

---

I CONSIGLI GENERALI.

Ieri, lunedì, si è aperta in tutta la Francia la sessione dei Consigli generali della repubblica.

Questa sessione, come è noto, deve essere chiusa al più tardi il 22 novembre, il che offre un mese di lavoro possibile per i nuovi consiglieri.

Finora non si fece altro che discutere sulla importanza e sul colore politico di queste elezioni, nelle quali tutti i partiti pretendevano di essere riusciti vittoriosi. Il fatto più importante che da esse risulta, si è che per la prima volta la democrazia repubblicana entra ora numerosa in seno alle Assemblee dipartimentali.

La quistione principale si è però quella di sapere quale parte dovranno ora rappresentare questi mandatarii del popolo, e specialmente quelli che furono chiamati a sostenere i diritti dell'opinione democratica. Questione che tenne vivamente agitati gli spiriti in questi giorni.

Il *Siècle* a tale proposito dice che la politica generale deve lasciarsi da un lato. « Noi crediamo, dice, che i consiglieri generali nulla di meglio abbiano da fare che mantenersi puramente e semplicemente nello spirito della legge, evitare tutte le questioni irritanti della politica, concentrare tutta la loro attenzione, tutta la loro attività sull'amministrazione dipartimentale e sopra gl'interessi innumerevoli che vi si attaccano.

« Se gli eletti della democrazia, soggiunge quel foglio, sapranno mostrarsi uomini d'affari risoluti, attivi, capaci, noi non dubitiamo punto di affermare che essi avranno giustificate tutte le speranze attuali dei loro elettori, e grandemente contribuito a fondare sopra solide basi la repubblica. »

---

IL PRINCIPE NAPOLEONE.

Da telegrammi riportati dal *Times* rileviamo che il principe Napoleone nel suo viaggio per recarsi in Corsica fu accolto con dimostrazioni ostili dagli abitanti di Grènoble non solo ma anche da quelli di Valence.

« Il principe giungeva ieri sera alla stazione di Valence, coll'idea di recarsi a Parigi. Ma appena si conobbe il suo arrivo, molti gruppi ostili si raccolsero nei dintorni della stazione, ed il prefetto della Drôme dovette intervenire con energiche misure per proteggere il viaggiatore contro l'attitudine minacciosa della folla. Il principe mutò allora il suo itinerario abbandonando ogni idea di recarsi a Parigi, e recandosi invece a Marsiglia, ove imbarcavasi per la Corsica. »

Certo corre un gran tratto, osserva in proposito l'*Avenir national*, da questo ritorno a quello dell'isola d'Elba.

Un telegramma da Versailles, 21, afferma che Thiers dichiarossi apertamente contrario alla proposta dei ministri relativa all'espulsione dei napoleonidi.

Infatti, meglio che qualunque misura eccezionale governativa, le dimostrazioni di Grènoble e Valence dovrebbero provare ai ministri francesi che basta l'attitudine del pubblico per dare pieno effetto a quell'espulsione.

---

Secondo già ci aveva annunziato un telegramma, il 20 corrente un inviato della Santa Sede fu ricevuto in udienza secreta dall'imperatore Guglielmo.

Missione dell'inviato (che è un alto prelato della Corte pontificia) si era il conoscere se il Governo tedesco farebbe qualche obbiezione se si aprisse un conclave fuori di Roma, per es., in una città di Francia.

Dopo qualche discorso l'Imperatore finì per mandare il prelato al signor Bismark, che non gli fece che una risposta evasiva.

L'inviato pontificio riprese allora la strada di Roma, portando seco una lettera autografa dell'Imperatore esprimente sensi di simpatia per il Santo Padre.

---

Il *Reichsanzeiger* (giornale ufficiale di Berlino) confuta con documenti alla mano la relazione testè pubblicata da Benedetti intorno alla sua missione in Prussia.

Dai documenti pubblicati risulta provato incontestabilmente che quando il Benedetti propose alla Prussia di lasciare che la Francia s'impadronisse del Belgio, ciò fece d'ordine dell'imperatore, cui rese conto della sua missione.

Queste trattative furono fatte nell'agosto 1866 dopo la battaglia di Sadowa.

I documenti francesi di cui si serve l'organo officiale tedesco, caddero in mano del Gabinetto di Berlino nel tempo della guerra dell'anno scorso e furono forse trovati a Saint-Cloud.

---

Pare oggidì ben accertato che alla conferenza di Gastein tanto l'Alemagna che l'Austria si sarebbero impegnate a prendere energiche misure contro l'Internazionale.

L'Italia (secondo un dispaccio dell'agenzia Havas) sarebbe stata invitata a prendere parte a tale movimento, ma essa avrebbe manifestato una grande ripugnanza a ciò fare e finalmente avrebbe rifiutato il suo concorso allegando che agitatori della natura di Mazzini nulla hanno di comune con l'Internazionale, ma che invece gli fanno opposizione.

Se così stanno le cose il nostro Governo ha incontrato una grave responsabilità, poichè è bensì vero che il Mazzini ed i veri ed antichi repubblicani sono avversi per profonde e rispettabili convinzioni, all'Internazionale, ma per contro pur troppo è vero che anche in Italia gli ultimi strati della società sono agitati dai tristi emissari dell'Internazionale, che non manca nemmeno di panegiristi e di difensori nel giornalismo.

---

NUOVA CRISI IN ISPAGNA.

Un telegramma da Madrid, 22 ottobre, annunzia che probabilmente dovrà formarsi colà un nuovo Ministero di transazione, nel quale entrerebbero i signori Sagasta, Zorilla ed un altro democratico influente, di cui non ci si dice il nome.

Il signor Rivero sarebbe allora nominato presidente del Congresso, e lo scioglimento sarebbe aggiornato fin dopo la discussione del bilancio.

Un altro telegramma, in data del 21, dice che il duca di Montpensier, appena ritornato in Ispagna, si affrettò a dichiarare ai suoi amici politici, ch'egli si ritirava dalla vita politica.

---

Un dispaccio particolare da Pietroburgo annunzia il *cholera* essere affatto scomparso da tutta la Russia.

# DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

*Ginevra, 22 ottobre.*

Si tenne un *meeting* dall'Internazionale a Carouge, ed un altro a Ginevra poco numeroso.

*Parigi, 23 ottobre.*

Il *Journal Officiel* pubblica una nota che confuta vivamente le calunnie dei giornali bonapartisti, i quali pretendono che Thiers facciasi pagare lo stipendio in oro per approfittare dell'aggio.

*Dublino, 23 ottobre.*

Smith, presidente dell'ultimo *meeting*, ricevette dal ministro dell'interno una lettera annunziante che la Regina ricusa di liberare i prigionieri feniani, perchè appartenevano all'esercito.

*Firenze, 23 ottobre.*

Leggesi nel *Diritto*:

Un dispaccio da Lucerna annunzia che oggi la grande Commissione cantonale ratificò la convenzione del 10 ottobre, stipulata da Escher cogli istituti bancari di Berlino, relativa alla costituzione della Società per la ferrovia del Gottardo.

*Pest, 23 ottobre.*

La notizia del *Naplo* relativa alle conferenze dei ministri a Vienna è inesatta. Tutte le parti formularono le loro opinioni, ma l'Imperatore non prese ancora alcuna decisione.

---

**CRONACA NERA.**

Abbiamo a deplorare un omicidio per vendetta in seguito ad antecedenti rancori per rissa con ferimento, del quale si vuole autore appunto il morto.

Ieri sera verso le 9, Piccotti Luigi, detto il *Cit*, d'anni 27, fonditore, nell'uscire da una casa di via Pellicciai, dove si era trattenuto con alcuni giovinastri, assalito da altri *barabba* già in agguato, dopo una tremenda lotta sostenuta con uno di loro armato di coltello, cadeva trafitto al suolo con tre ferite e spirava mentre lo si trasportava all'ospedale Mauriziano.

Due donne e due giovani operai, sui quali cadono gravi sospetti, le prime come istigatrici, e gli altri come complici del delitto, sono già nelle mani della forza pubblica.

— Calandi Lucia, d'anni 45, stamane verso le 7 1/2, colpita da apoplessia, in via Saluzzo, rimaneva istantaneamente cadavere.

— Gli arrestati furono 23 fra cui 4 donne.

Nella Cronaca nera di ieri abbiamo riferito che nella cantina di Santa Chiara avvennero una rissa ed un ferimento la sera di domenica scorsa.

Il proprietario della cantina che trovasi in via Santa Chiara al n. 24 col titolo della via medesima per insegna, è venuto da noi a protestare che nella sua cantina non è successo niente, e noi accogliamo e facciamo subito di pubblica ragione la sua protesta.

Forse sarà nelle vicinanze che successe il fatto ed erroneamente fu attribuito a quella località; forse la sanguinosa catastrofe avrà avuto le radici in qualche parola scambiata là dentro, e da ciò la relazione a noi comunicata.

---

COMINO GIUSEPPE gerente

---




(*Vedi per i dettagli l'avviso in 4a pagina*)


---

# Notizie Commerciali

**RIVISTA FINANZIARIA.**

La Borsa di Parigi si è posta decisamente al rialzo: il 3 per 0/0 da 56,65 salì nella settimana scorsa a 57,40, ed il nuovo 5 per 0/0 da 92,90 passò a 93,55. E perchè? Perchè il signor Pouyer Quertier ha ottenuto da Berlino di essere dispensato dal fornire per i 650 milioni di prossima scadenza, le cambiali avallate dai banchieri inglesi: la suddetta somma sarà invece pagata direttamente a Berlino in rate di 80 milioni ogni quindicina a cominciare dal 15 gennaio.

Mediante questo accordo fu dileguato il timore che la Prussia scontasse a Londra le tratte ricevute in pagamento, ed esportandone il ricavato in tante pezze di oro, gettasse quel gran mercato in una crisi molto seria; allontanato il pericolo di crisi a Londra, anche Parigi respirò e rialzò i valori. Però giova il riflettere che se il pericolo è evitato, pur sarà giuocoforza che la Francia a cominciare dal gennaio fino al maggio esporti una ingente quantità di numerario; per cui se la crisi monetaria ha rimesso della sua intensità a Parigi, essa non è che rimandata, e diffatti le cambiali oltre i 3 mesi su primarie ditte di Londra raggiunsero il prezzo di 26 30.

Oltre alle difficoltà dell'aggio sull'oro, vi sono in Francia quelle che dipendono dalla mancanza di biglietti di taglio piccolo e di spiccioli; a questo si provvede coll'emissione di 80 milioni di monete divisionarie e di una quantità di biglietti da 10 franchi.

In Italia le borse si mostrano poco operose essendo però in special favore alcuni titoli, come le azioni Banca Nazionale che toccarono le 2925, quelle del Credito Mobiliare che da 640 passarono rapidamente le 670, e da noi le Banco Sconto che da 155 circa in pochi giorni arrivarono ricercate a 175 e oltre.

Forse si è pensato che mentre si pagavano con tanta premura premi ingenti su azioni di stabilimenti che ancor dovevano cominciare le loro operazioni, era giusto non dimenticare i titoli di quelle Banche che già godono di un largo avviamento ed hanno il portafoglio ben guernito di titoli valutati a bassi prezzi.

Per i valori delle ferrovie romane rimandiamo i lettori all'articolo che oggi stesso pubblichiamo.

---

**Asti**, 23 ottobre. — *Mercato delle uve.*

Barbera da lire 1 15 a 0 70. — Prezzo medio per ogni miria lire 0 99 541.

Uve da lire 1 05 a 0 50. — Prezzo medio lire 0 73 409.

*Quantità introdotta a tutto il 21 8bre.* Mast. N. 20416 Mir. 1628589.

---

**Borsa di Genova** — 23 ottobre.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 63 95 a 64. 05

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 772.

Le azioni Meridionali da 424 a 425.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono a 2930.

Le azioni Banca di Genova a 1325.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 102 85, denaro a 102 3/4.

Londra a vista lettera 26 95, denaro a 26 85.

Marenghi da 21 14 a 21 16.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0/0.

---

**Borsa di Milano** — 23 ottobre.

*Corsi del mattino.*

| | |
|---|---|
| Rendita italiana pronta | 63 97 |
| » » fine corr. | 64 — |
| Prestito Nazionale | 84 3/4 |
| Azioni della Banca Nazionale | 2900 — |
| » Ferrovie Meridionali | 422 50 |
| » Regia Tabacchi | 732 — |
| » Banca Lombarda | 695 — |
| » Banca gen. di Roma | 568 — |
| » Banca di Costruzione | 620 — |
| » Banca Veneta | 290 — |
| » Ferrovie Sarde | 161 1/4 |
| Obbl. Asse Ecclesiastico | 84 7/8 |
| » Ferr. Meridionali | 193 — |
| Obbl. Regia Tabacchi | 493 — |
| » Beni Demaniali | 483 — |
| Buoni ferr. Meridionali | 496 50 |
| Cambi sopra Francia a vista | 102 5/8 |
| » Londra a tre mesi | 26 55 |
| » Francoforte a tre mesi | 225 1/4 |
| » Vienna a tre mesi | 220 — |
| I pezzi d'oro da 20 fr. | 21 17 |

Sconto 4 3/4 per 0/0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 63 05 per fine mese.

I 20 franchi a 21 17.

---

**Borsa di Firenze** — 23 ottobre.

| | 21 | 23 |
|---|---|---|
| Rendita al 5 0/0 | 64 02 75 | 63 03 1/4 |
| Oro lettera | 21 21 | 21 18 |
| Londra lettera | 26 73 | 26 62 |
| Cambio su Parigi | 102 80 | 102 50 |
| Prestito Nazion. | 83 97 | 83 90 |
| Obblig. Tabacchi | 492 — | 492 — |
| Az. Tabacchi | 723 75 | 732 50 |
| Banca Nazionale | 2900 — | 2915 — |
| Banca Toscana | — — | 1503 05 |
| Az. ferr. Merid. | 414 25 | 421 75 |
| Obblig. » | 194 — | 194 — |
| Buoni » | 495 — | 495 — |
| Obbl. Ecclesiast. | 84 90 | 84 90 |
| Buona. | | |

*Parigi, 23 ottobre.*
*(Chiusura della Borsa)*

| | 21 | 23 |
|---|---|---|
| Rendita francese | 57 40 | 57 52 |
| Rendita italiana | 62 65 | 62 60 |
| Ferr. Lombardo-Venete | 426 — | 427 — |
| Obbligaz. idem | 243 — | 242 — |
| Ferrovie Romane | 91 — | 105 — |
| Obbligaz. idem | 168 50 | 168 50 |
| Obbl. ferr. Vittorio Em. | 174 50 | 174 75 |
| Obbl. ferr. Meridionali | 188 — | 188 — |
| Cambio sull'Italia | 3 1/8 | 2 7/8 |
| Credito mobil. francese | 263 — | — — |
| Obbl. Regia Tabacchi | 476 25 | 482 50 |
| Azioni idem | 711 — | 716 — |
| Prestito | — — | 93 00 |

| *Berlino,* | 21 | 23 |
|---|---|---|
| Austriache | 216 1/4 | 217 3/8 |
| Lombarde | 106 3/4 | 107 1/2 |
| Mobiliare | 163 — | 163 — |
| Rendita italiana | 55 3/4 | 58 3/4 |
| Tabacchi | 89 — | 89 1/4 |

---

**Camera di Commercio ed Arti.**
*(Bollettino Ufficiale)*

**BORSA DI TORINO**

24 ottobre 1871 — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 p. 0/0. C. del m. in c. 64 10 10 (64 10) 64 10 (64 10) in liq. 64 10 12 1/2 pel 31 ottobre. Nominativa 63 95.

Corso legale 64 10.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. G. 84.

Obbl. Demaniali C. del matt. in con. 483 50.

Obbl. regia tabacchi. C. del m. in c. 492.

Az. B. Sconto a Sete. C. d. m. in c. 225 226 226 50 227 227 50, in liq. 227 pel 31 ottobre 230 pel 30 novembre.

Az. ferr. Romane. C. del matt. in c. 110.

Obbl. canali Cavour. C. del m. in c. 382 75 383 384.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 193.

Obbl. ferr. Romane. C. del m. in c. 172 174.

Obbl. della città di Torino creazione 1816. C. d. m. in c. 510.

**Pezzi d'oro da L. 20, 19 15 a 21 12.**

**CAMBI**

| | a vista den. | a vista lettera | per 3 mesi den. | per 3 mesi lettera |
|---|---|---|---|---|
| Svizzera(*) | 105 50 | 105 75 | — — | — — |
| Francoforte | — — | — — | — — | — — |
| Lione(**) | 102 65 | 102 75 | — — | — — |
| Londra(***) | — — | — — | 26 55 | 26 60 |
| Parigi | — — | — — | — — | — — |

Sconto alla Banca Nazion. 5 p. 0/0. ale

(*) Sconto 4 per 0/0.
(**) Sconto 5 per 0/0.
(***) Sconto 5 0/0.

---

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 24 ottobre.

**Rendita: corso legale aumento cent. 10 sulla borsa precedente.**

La speculazione parigina a corto di risorse per continuar l'aumento, *impegna le sue riserve*, e mette in linea di battaglia anche i *trainards*, cioè i valori italiani, di cui non volevano più intendere a parlare.

La frase consacrata era *vendez vos fonds Italiens! Vendez vos fonds Italiens.* Era una vera crociata del giornalismo finanziario. Il consiglio era buono per verità! Ed ora che hanno venduto, e probabilmente a scoperto, corrono appresso al lepre che fugge.....

Giovera la lezione! Scommettiamo di no.

Qui l'odierno nostro mercato in viva ripresa senza conoscerne la vera causa, fini fermo come aveva principiato, abbondando le ricerche di Rendita e Banco Sconto.

Rendita fine mese 64 25 a 64 15.
Rendita fine pross. 64 60 a 64 50.
Prestito nazion. 83 80 a 83 70.
Ecclesiastico 84 90 a 84 75.
Banca nazionale a 2930 a 2920.
Banco Sconto 227 a 226.
Meridionali 425 a 424.
R. Tabacchi 735 a 730.
Azioni ferr. Romane 105.
Obblig. Regia Tabacchi 493 a 491.
Obbl. ferr. Meridionali 194 a 193.
Obbl. ferr. Romane 173 a 172 75.
Obbl. S. Paolo 419 a 418.
Obbl. Canali Cavour 384 a 383.
Vittorio Emanuele 182 a 181.
Oro 21 15 a 21 14.
Francia breve 102 70.
Londra 26 60.

## TEATRI

**Vittorio Emanuele** (ore 8) — Opera: *Ruy Blas*; Ballo: *Don Pacheco.*

**Balbo** (ore 8) — La compagnia di prosa e canto di A. Scalvini rappresenterà: *La principessa invisibile.*

**Gerbino** (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia italiana diretta dal cav. Cesare Rossi rappresenterà: *Una nobile vendetta.*

**Alfieri** (ore 8) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *O gnun o tropi.*

**Piazza Bodoni** (ore 8) — **teatro meccanico,** parte 1ª, *la passeggiata di Brescia;* parte 2ª, *il lago di Garda;* parte 3ª, *sistema planetario, nuovi quadri dissolventi.*

Domenica e giovedì due grandi rappresentazioni, la prima alle ore 3, la seconda alle ore 8 pom.

**S. Martiniano** (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Tutti al traforo del Moncenisio;* Ballo: *Don Parasol.*



Torino — Tip. G. Favale e C.